

formano il miglior paniere di fattori adatti all'inse-
diamento e alla crescita delle attività innovative». Tale risultato potrebbe portare a nuovi indirizzi di pianificazione urbana nel senso che «la de-localizzazione della zona interna della città e la ricaduta entro lo spazio metropolitano potrebbero far sorgere una metropoli diffusa ad alto livello tecnologico, ben equilibrata». Ma sebbene tale ipotesi appaia ragionevole, come lo stesso Antonelli scrive,

«ove le tendenze emerse dall'analisi della distribuzione spaziale della densità innovativa, riflet-
tessero un trend centrifugo secolare, prefigurando una tendenza al declino dei livelli assoluti di attività innovativa, gli stessi risultati della ricerca potrebbero essere letti come segni anticipatori di tendenze patologiche di un processo di disarticolazione dello spazio metropolitano parallelo al depauperamento e progressivo svuotamento del centro urbano, del resto così frequente nelle città americane».

Insomma l'impatto delle attività innovative sul territorio sembra mettere in crisi il tradizionale concetto di città e prefigurare una sua radicale trasformazione.

Come vive la città questo critico periodo di transizione? Besio et al. propongono un interessante ed inedito tentativo di indagare in qual modo la stampa quotidiana, che come tutti i mass-media costituisce oggi uno degli strumenti più formidabili nella costruzione delle opinioni e dei giudizi della gente comune, formuli il modello informativo dei diversi progetti urbanistici che si stanno realizzando a Genova e che incideranno in maniera non indifferente sul futuro assetto della città. La realtà disegnata o materica delle trasformazioni urbane non è analizzata direttamente dal vivo, bensì attraverso l'immagine riflessa e deformata dei mass-media i quali, peraltro, osservano gli autori, assolvono

«oggi, nei confronti della cultura collettiva di massa, il ruolo un tempo svolto dal sapere spontaneo, tramandato dalla tradizione orale; in tal